

mento vi siano associazioni a delinquere, con mandanti e complici, bensì che giustamente, nella sua piena libertà, la Conferenza dei capigruppo abbia deciso che questo era un argomento da trattare — data l'urgenza e data l'esiguità degli emendamenti proposti — in maniera piuttosto rapida.

Il professor Panebianco ha poi affermato: « Nell'estate 1999, il Parlamento della Repubblica, non avendo evidentemente cose più serie e importanti cui dedicarsi »... Mi domando come possa considerarsi non importante e serio decidere sul destino di migliaia di studenti, che giustamente vogliono tutelare un loro diritto. Poi, che sia giusto o meno, fare le leggi spetta soltanto al Parlamento. Io rispetterò pienamente, come ho sempre fatto, tutti coloro che voteranno a favore degli emendamenti, però esigo che uguale rispetto si abbia per tutti i parlamentari che decideranno di votare contro.

Detto questo — ed è questo, ripeto, il motivo per cui ho deciso di intervenire oggi —, voglio ribattere un'altra affermazione del professor Panebianco, il quale ha sostenuto che vi sarebbe una spaccatura nell'ambito del gruppo dei Democratici di sinistra, al quale io appartengo. Non c'è alcuna spaccatura, come può testimoniare qualsiasi parlamentare che abbia assistito ai lavori della Commissione cultura, in quanto il nostro capogruppo ci ha dato la libertà di voto, come è giusto che avvenga in questo ed in tantissimi altri casi. Quindi, non c'è assolutamente alcuna spaccatura. D'altra parte, non voglio nascondermi dietro un dito né essere un fariseo; come docente della facoltà di medicina conosco benissimo — e lo dico senza retorica né demagogia — i sacrifici che debbono fare i giovani che oggi si iscrivono a quella facoltà per prendere la laurea, il che è molto più difficile oggi di quando l'ho fatto io, venticinque anni fa, oltretutto con aspettative di lavoro ben diverse, perché le prospettive odierne sono davvero esigue, dato l'alto numero che indubbiamente vi è di laureati in medicina. Quindi, chi fa questi sforzi e compie tanti sacrifici per iscriversi a quella facoltà e per prendere quella laurea lo fa

perché ne sente veramente un grande bisogno. Allora, personalmente non mi sento di negare un diritto, se quegli studenti ce l'hanno. Se sono stati tratti in inganno...

NANDO DALLA CHIESA. Non è un diritto!

GIUSEPPE PETRELLA. L'onorevole Dalla Chiesa parlerà dopo, quando sarà il suo turno. Chiedo scusa.

NANDO DALLA CHIESA. È un mio commento, solo per capire se ho compreso bene: di quale diritto parla?

GIUSEPPE PETRELLA. Ora tento di spiegarglielo. Penso che sia un loro diritto — mi rivolgo a tutta l'Assemblea — perché se vi sono leggi dello Stato italiano che autorizzano a presentare ricorsi e, se i tribunali amministrativi regionali pronunciano determinate sentenze, se queste ultime poi vengono contraddette da altre o, comunque, se alcuni giovani sono stati fatti iscrivere alla facoltà di medicina, hanno sostenuto gli esami, hanno studiato, hanno dedicato un anno della loro vita allo studio della medicina, penso che negare un loro diritto acquisito non sia giusto. Questa è la mia personale convinzione.

Concludo affermando che, anche durante le votazioni che vi saranno in Assemblea, pronuncerò un « no » netto e deciso sugli emendamenti soppressivi presentati alla proposta di legge Jervolino Russo ed altri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, i Democratici voteranno contro questa sanatoria e cercherò di spiegarne le ragioni. Quando nel luglio del 1999 approvammo l'ultima sanatoria per gli iscritti alle facoltà di medicina e di odontoiatria sotto sospensiva, intervenni per affermare che il provvedimento che stavamo approvando non faceva onore al Parlamento. Ricordo agli amici che sono

qui presenti, che questa mia posizione non fu condivisa dal mio gruppo di appartenenza di allora — il gruppo dei Verdi — e iniziò una verifica della compatibilità della mia cultura politica con quella che venne espressa, in quel caso, dal mio gruppo, il quale sostenne che la sanatoria rientrava a pieno titolo in una corretta politica di diritto allo studio.

Io ritengo, invece, che stiamo violando principi importanti di etica pubblica e proprio per questa ragione non capisco la scelta di alcuni gruppi parlamentari di lasciare libertà di coscienza e di voto ai propri deputati: non ci troviamo di fronte ad un problema di bioetica né ad un problema di diritti umani, laddove la coscienza si interroghi e ciascuno di noi cerchi le risposte più coerenti con il proprio modo di sentire, in base alla propria biografia morale e politica. Ci troviamo di fronte ad una scelta che è eminentemente di etica pubblica e che riguarda il rapporto fra le istituzioni ed i cittadini: anzi, direi che in questo caso, pur trattandosi di una vicenda dai contorni piccoli, ci troviamo di fronte ad un concentrato delle grandi questioni di etica pubblica con le quali la storia del nostro paese e delle nostre istituzioni ha dovuto confrontarsi. Per questo motivo vorrei riassumere alcuni problemi di etica pubblica che emergono dall'esame di questo provvedimento di sanatoria.

In primo luogo, vorrei parlare della parola dei politici. I politici sono credibili di fronte al paese quando intervengono in questo Parlamento e si assumono la responsabilità delle promesse e degli impegni che assumono. Era stato promesso solennemente in quest'aula che la sanatoria approvata nell'estate del 1999 sarebbe stata l'ultima: questo è il messaggio dato al paese. Per fortuna ci sono i resoconti stenografici che testimoniano come io mi fossi opposto anche a quella sanatoria, perché anche l'anno precedente c'era stato promesso che sarebbe stata l'ultima e, una volta capito l'inganno, l'anno successivo mi ero tirato indietro. Tuttavia, l'impegno assunto era preciso al punto tale che le associazioni studente-

sche, che avevano raccolto i ricorsi davanti agli atenei l'anno precedente, in virtù di uno scambio politico contratto con i partiti che avevano approvato quell'«ultima» sanatoria, non avevano più partecipato all'organizzazione dei ricorsi da parte degli studenti bocciati.

Vi è stato quindi un impegno assunto in quest'aula solennemente: vorrei capire se i parlamentari che si impegnano ad approvare una legge, sostenendo che è l'ultima volta, abbiano già la riserva mentale che stanno prendendo in giro i loro colleghi ed i cittadini che si fidano, come hanno fatto gli studenti, del fatto che non sarebbero più state approvate sanatorie. Questo paese è stato distrutto dalla non credibilità degli impegni assunti dai politici, anche di quelli presi in questo Parlamento. Ciò dimostra ancora di più che tali impegni sembrano essere scritti sulla sabbia, sembrano essere friabili e senza consistenza, perché gli interessi particolari rimettono perennemente in discussione la parola pronunciata in Parlamento. Ho trattato prima di tutto di tale questione, perché la ritengo fondamentale: vorrei sapere che valore dia alla propria parola chi parla in nome delle istituzioni!

La seconda questione riguarda la trasparenza delle procedure parlamentari. Spesso la nostra democrazia ha sofferto di opacità delle procedure parlamentari e molti atti sono stati assunti, anche nel corso di questa legislatura, per garantire una migliore trasparenza della vita parlamentare e dei rapporti tra Parlamento e Governo. Quando si arriva alla questione della sanatoria degli aspiranti medici, ci troviamo regolarmente dinanzi ad una violazione, ad un'alterazione o ad una forzatura delle procedure.

L'anno scorso — se ben ricordo questa è l'unica volta che ciò è accaduto — venne accettato che la stessa materia fosse trattata contemporaneamente alla Camera e al Senato. Adesso ci siamo trovati dinanzi non a dei capigruppo che sono dei complici o una banda delinquenziale ma a delle persone che hanno fatto ciò che veniva loro richiesto, ossia, fatta eccezione

per due di loro, a dei capigruppo che hanno chiuso un occhio quando si è trattato di mantenere in calendario questo argomento.

Ricordo che la prima volta questo provvedimento era stato calendarizzato in virtù di un accorgimento procedurale fraudolento. Ai capigruppo non era stato proposto di inserire in calendario il provvedimento di sanatoria riguardante gli iscritti a medicina, che collettivamente ci eravamo impegnati a non concedere più! Si è fatto ricorso ad una formula ambigua che non faceva capire il contenuto della materia. È stata infatti usata l'espressione « accessi universitari ». Nessuno che sia in buona fede poteva pensare che dietro tale espressione si nascondesse quella sanatoria che ci eravamo impegnati a non fare più (*Commenti del deputato Palumbo*).

Ecco le astuzie! Chi è abituato a vivere di queste gherminelle può pensare che sotto vi sia qualcosa. Chi è abituato a ritenere che le parole abbiano un valore non può pensare che dietro l'espressione « accessi universitari » vi sia, invece, una sanatoria che, ripeto, ci eravamo impegnati a non fare più! In questo modo, si cerca di far passare una cosa, sotto un foglio, per così dire, all'insaputa dei capigruppo, e poi di vincolare questi ultimi, la volta successiva, alla decisione che era stata presa senza che da parte loro vi fosse una specifica cognizione.

Queste cose avvengono perché così sta scritto nelle procedure trasparenti del Parlamento o perché c'è qualcuno che spinge? Dove sono le *lobby* che inducono il Parlamento ad alterare, a forzare le proprie procedure per far passare che questi provvedimenti che una legge chiarissima aveva indicati come non ripetibili? La legge è quella lì! Certo, se ne possono approvare sempre di nuove, però la legge che esiste è quella che noi abbiamo licenziato! Chi ha fatto questo, dunque, ha agito al di fuori della legge o con l'intenzione di far approvare una legge su sua misura e credo che questa non sia una questione da poco!

Il collega Petrella ha fatto riferimento alle *lobby* che interferiscono con la vita

parlamentare. Noi siamo liberi di fare ciò che vogliamo in quest'aula, anzi siamo fin troppo liberi come è stato dimostrato, nel senso che, indipendentemente dal suo contenuto, è stata seguita una certa procedura. Peraltro non ci sono molti precedenti, con riferimento ai lavori svolti in Commissione, che ci inducano a pensare che si faccia sempre così o che sia normale fare così. C'è però in un paese democratica — e su questo credo che siamo tutti d'accordo — la libertà di opinione da parte della stampa e della televisione. Ciò consente di non fare di nascosto le cose che non si possono fare.

Non c'è una *lobby* di sociologia, ma c'è qualcuno che porta avanti la sua battaglia su un tema importante rivolgendosi a chiunque sia disposto a condividere il fatto che questo è un vero problema di etica pubblica e a non farsi schiacciare dalle procedure un po' artefatte che si possono produrre in Parlamento o dagli accordi trasversali che si fanno tra i gruppi.

Ripeto, non vi è alcuna *lobby*. L'onorevole Petrella è esperto della materia concernente l'università e sa che gli « scienziati » della politica, a cui appartiene il professor Panebianco, non hanno una grande simpatia per le discipline sociologiche. Quindi, la *lobby* accademica non esiste, anzi la professione esercitata dovrebbe portare una freddezza dei rapporti.

Penso che qui vi sia qualcuno che intende condurre una battaglia in un modo molto avventuroso, un modo che condanno espressamente, perché si vogliono portare i ragazzi qui davanti per un ultimo tentativo di illusione. Chissà poi se i diretti interessati saranno proprio i ragazzi iscritti alla facoltà di medicina? Se sono loro i diretti interessati, ritengo allora che questo fatto sia veramente grave. Ritengo cioè veramente grave che si forzi fino a questo punto il tentativo di illuderli e di far pensare loro che potranno ottenere ciò che la legge non consente.

Il terzo punto è l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. È ovvio che

alcuni si sentano meno uguali di altri — non più uguali, meno uguali —, che sentano di avere qualche diritto in più o che qualcuno lo faccia pensare loro perché hanno le entrate giuste, le conoscenze giuste, i consigli giusti. Pensiamo al senso di questa legge che qualcuno propone di varare; lo dico perché sicuramente non sono i parlamentari la fonte primaria di questa pressione: i parlamentari sono il punto di arrivo.

Gli avvocati consigliano ai ragazzi e alle loro famiglie di percorrere questa strada e mi dispiace che siano avvocati del sindacato. Capisco che sembra perfino demagogico dirlo, ma perché un avvocato dice ad uno studente di iscriversi ugualmente alla facoltà di medicina anche se vi è una legge che non consente più, una volta bocciati, di ottenere una sanatoria, anche se il principio è stato costituzionalmente stabilito, anche se vi sono centinaia di sentenze del Consiglio di Stato e non vi è nessuna *chance*? Perché un avvocato convince un ragazzo a percorrere questa strada, ad andare avanti per un anno? La colpa è sua, non mia! Io ho il compito di proteggere il ragazzo dalle cadute che potrebbe avere nel corso della sua vita accademica e di offrirgli un paracadute se è stato ingenuo o se lo è stata la sua famiglia. Non siamo noi i responsabili di quello che è accaduto, ma gli avvocati che avviano queste cause!

GIUSEPPE PALUMBO. E il TAR!

NANDO DALLA CHIESA. Invito l'onorevole Palumbo a sottoscrivere l'esposto che ho presentato al Consiglio di Stato, al Consiglio superiore e oggi anche alla procura di Roma nei confronti del TAR del Lazio, se è convinto che il problema sia nel TAR del Lazio. Chiedo a tutti i colleghi che sono convinti che lì stiano il marcio e la vera anomalia a sottoscrivere questo esposto che non è soltanto al Consiglio di Stato, ma anche alla procura di Roma, perché mi sono convinto che vi siano comportamenti sospetti in questa vicenda, soprattutto quando si considera il grado di concentrazione delle sentenze di

sospensiva da parte del TAR del Lazio. Non siamo noi i responsabili, noi possiamo rimediare in qualche modo, ma non sicuramente violando la legge. Non siamo al servizio degli avvocati perché l'anno venturo, fra due o fra tre anni ancora possano continuare a prendere le loro parcelle! Non siamo al loro servizio, non possiamo subire questo ricatto morale! Altro che libertà di coscienza: è una questione che riguarda la giustizia, i principi regolatori dello Stato di diritto e il principio di responsabilità, la cui assenza ha rappresentato un tarlo nell'ordinamento della nostra convivenza civile. La sospensiva non è una garanzia, ma prelude ad una sentenza. Il principio di responsabilità vuole che chi si accolla il procedimento aperto dalla sospensiva sappia che ci può essere una sentenza e accetti i rischi. Non è un diritto ottenere la sospensiva, ma avere la sentenza dal TAR. In ogni caso, vi sono leggi e sentenze chiarissime della Corte costituzionale.

Vi è poi il danneggiamento delle generazioni future, questione simile a quelle poste dall'ambiente e dal debito pubblico. Ma è possibile assumere provvedimenti che per favorire in modo un po' obliquo — diciamo così — presunti titolari di diritti di oggi, riducendo così i diritti di quelli che verranno dopo?

Non è abbastanza quel che è successo a odontoiatria, a Roma? Da questi banchi, l'anno scorso, avevamo detto: attenzione, questa sanatoria ricadrà sulle facoltà interessate e ridurrà il numero delle immatricolazioni. Infatti, il numero programmato non è stato un'invenzione dei precedenti Governi, ma quasi una necessità sollevata, fra l'altro — lo voglio ricordare, come ho già fatto in Commissione —, dalla stessa categoria che oggi preme quando vede che i propri figli non riescono ad accedere all'università. I medici sono stati i primi a chiedere il numero programmato per la loro facoltà, numero che è stato il frutto di una pressione e di un ragionamento molto più meditato sul rapporto che doveva esservi tra strutture, servizi e studenti.

Nel momento in cui immettiamo centinaia e centinaia di persone nella stessa facoltà, priviamo le generazioni successive del diritto di immatricolarsi: è giusto o no? Tanto più che ciò accade in alcune sedi. L'onorevole Petrella ha parlato di un tono antimeridionale: che vi sia una spaccatura originata dalla collocazione delle università caratterizzate da una maggiore fioritura di ricorsi, è indubbio. Basti vedere i dati (li abbiamo chiesti apposta al sottosegretario): ci sono le città di Roma, di Napoli e della Sicilia.

ANGELA NAPOLI. Anche Milano e Genova!

NANDO DALLA CHIESA. No! Milano Bicocca 4 casi, Milano 54, contro 227, più 80, più 15, più 279, più 112 di Catania (*Commenti del deputato Petrella*). C'è anche Novara, ne ha 2, contro i 350 di Palermo. I dati sono dati: vi è una pressione forte e ben visibile proveniente da tre città. Alcune città esercitano una pressione particolare e sarà nostro compito capire come mai lì è nata quella consuetudine. A Roma, certo, vi è il TAR del Lazio; fra l'altro, anche da Napoli e Palermo presentano ricorsi al TAR del Lazio.

Vi è una « filiera » — chiamiamola così — avvoctizia che induce coloro che hanno le conoscenze giuste ad uno sbocco predeterminato, che poi ha l'ennesima ed ultima ricaduta sul Parlamento.

Calcoliamo le percentuali. Il problema è che la pressione non è diffusa uniformemente, né lo era la volta scorsa o in occasione della lunga e sofferta vicenda dei ricercatori universitari. Ritengo sensato ragionare sui lasciti di una cultura che fa fatica a cambiare, che — come ho sostenuto in Commissione — cambia velocemente, ma che non vedo tradotta in modo limpido nel nostro dibattito; quella cultura la conosco, ma qui vi è sempre la tendenza a ripescare la cultura che fa più fatica ad affrancarsi dai vecchi retaggi, la cultura secondo la quale: « Mi hanno bocciato, proviamo a vedere se passo lo stesso, proviamo a vedere se vi è una via

d'uscita. Avvocato, cosa posso fare? » « Faccia così ».

Penso che, ad un certo punto, abbiamo il dovere di troncare tale convinzione. Al riguardo, credo — si tratta di un dato politico che sicuramente non interessa i parlamentari dell'opposizione, dei quali, fra l'altro (lo ripeto anche in questa occasione), ho la massima stima, alimentata da un lavoro comune attraverso il quale ho potuto più volte verificare il loro impegno e la loro onestà — che il centrosinistra abbia il problema di liberarsi dal blocco assistenziale degli anni passati, dalla sua incapacità di dimostrarsi all'altezza del governo di una società moderna, fondata su regole certe, di superare in qualche modo i suoi meccanismi di costruzione del consenso.

Per tali ragioni, ritengo che la questione, certamente circoscritta, esprima grandi problemi, grandi tradizioni, grandi vizi ed anche grandi prospettive della politica italiana, se questa Assemblea avrà per la prima volta il coraggio di dire « no » ad una sanatoria proposta, caldeggiata, sponsorizzata con una forza, un'efficacia ed un attivismo che decine di migliaia di precari della scuola non hanno mai avuto o potuto avere.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 7011)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore*. Signor Presidente, mi limiterò soltanto a svolgere alcune considerazioni chiarificatrici. Soltanto questo è il mio compito, astenendomi da argomentazioni di merito che sono state fatte, a favore o contro il provvedimento, in maniera molto appassionata, con grande chiarezza e che verranno probabilmente ripetute nella seduta di domani.

L'onorevole Malentacchi ha affermato che con le precedenti sanatorie non sarebbe stato recato danno al sistema. Le parole dell'onorevole Dalla Chiesa hanno già chiarito: in realtà, non soltanto noi abbiamo la conferenza dei rettori che ci chiede di non procedere ad una sanatoria (il che naturalmente non vuol dire: è un dato di fatto) e le organizzazioni dei medici (anche questo non vuol dire), ma abbiamo anche alcuni casi nei quali effettivamente l'immissione dei ricorsisti negli anni precedenti ha provocato dei danni (è tipico il caso di odontoiatria all'università della Sapienza di Roma).

Questo è un dato di fatto che sfiora l'elemento delle valutazioni.

Vorrei, invece, evidenziare che quanti hanno argomentato sul fatto che la legge n. 264 del 1999 non era allora in vigore hanno detto il vero. Il problema è che tutto il ragionamento si basa sul fatto che i bandi dal 31 luglio non erano stati predisposti in un vuoto normativo, ma in vigenza di una sentenza della Corte che consentiva, almeno per quattro lauree, la procedura del numero programmato e che lo suggeriva; non solo, ma suggeriva poi al Parlamento di predisporre una normativa generale. Guarda caso: i ricorsi fanno riferimento, per la stragrande maggioranza, alle quattro lauree sulle quali vi era una normativa già chiara! E quindi, le sentenze del TAR, che fanno riferimento alla legge n. 264 del 1999, non hanno valore — come è stato poi chiarito nelle sentenze di merito — perché quella legge non era vigente alla data del 31 luglio 1999, data di emanazione dei bandi!

Mi soffermerò ora su una delle argomentazioni portate dall'onorevole Napoli, che merita attenzione: mi riferisco alla proposta di intervento sui quattro punti — alla quale ho accennato come necessaria — da affrontare nel caso in cui prevalesse in quest'aula lo stesso indirizzo espresso dalla Commissione e, cioè, di diniego della sanatoria e quindi di reiezione della proposta di legge Jervolino Russo n. 7011.

L'onorevole Napoli diceva: non vi sono più i tempi utili, andiamo troppo in là, la questione è urgente. Io credo — da questo

punto di vista, accogliendo questo suggerimento — che, se noi domani introducessimo nel testo questi elementi emendativi, avremmo gli stessi tempi di percorrenza di una sanatoria; nella sostanza, stiamo negli stessi tempi! Noi, quindi, diciamo sì o no e lo diciamo negli stessi tempi possibili! Quindi, percorrendo questa strada, che è quella di venire incontro alle esigenze che vi sarebbero da parte degli studenti nel caso di un diniego della sanatoria, faremmo una strada più lunga e per loro più dannosa!

Vorrei dire all'onorevole Malentacchi che la sua posizione, contraria in ogni caso al numero chiuso, naturalmente appartiene ad una discussione già fatta, che si può sempre rifare. Siccome lui l'ha introdotta, ricorderò che ciò che non seleziona la scuola, lo seleziona il mercato. E Malentacchi sa — o dovrebbe sapere dal momento che questo è il cuore della sua ideologia — che la selezione del mercato è assai più prossima alla selezione di classe di quanto non lo sia quella della scuola.

Se si vogliono introdurre elementi equitativi, perché si tratta solo di ricorsisti e non di tutti? Nella sua prospettiva sarebbe più comprensibile.

Infine, per evitare di ingenerare equivoci, vorrei dire che il sottosegretario Guerzoni si trova in un aeroporto in un aereo che ha tardato due ore e mezzo e quindi non ha potuto essere presente. Non tocca a me scusare il Governo né a me dichiarare che il Governo non deve essere necessariamente *super partes* in questa vicenda. Dico questo solo *pro veritate*, perché stiamo parlando di un collega che, qualunque sia l'opinione che abbiamo di lui, di ciò che pensa e fa come sottosegretario, delle responsabilità che ha nel governo del paese, ha sempre dimostrato nei confronti del Parlamento una disponibilità, una presenza e una serietà quali vorremmo riscontrare in molti altri sottosegretari o membri del Governo, per i quali sarebbe più ragionevole viceversa una censura.

GIUSEPPE PALUMBO. Fai i nomi!

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Indignamente sostituisco il sottosegretario Guerzoni, il quale è rimasto « prigioniero » in un aereo atterrato soltanto adesso. Potrei fare come colui che tiene banco fino all'arrivo del sottosegretario, ma non penso che sia questo il problema, perché l'opinione del Governo è già stata espressa in Commissione, quindi è nota (non penso che potesse cambiare nel passaggio dalla Commissione all'Assemblea). Quindi non faccio altro che ribadire le ragioni di inopportunità dell'approvazione di un provvedimento di questo genere in presenza di una nuova legge e alla luce dell'iter che queste sanatorie hanno seguito in questi anni. Non sono in gioco questioni di principio, non sono in gioco questioni di diritto, se non di leguleismi molto raffinati sui quali sono inadeguato a reggere un confronto: vi sono solo ragioni di opportunità che renderebbero più facile la gestione della nuova legge. In ogni caso il Governo, verificato che esistono opinioni non omogenee, si rimette all'opinione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge delle quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

LENTI ed altri: « Rifianziamento degli interventi per opere di edilizia nell'università di Urbino » (1127);

BASTIANONI e POLENTA: « Rifianziamento degli interventi per opere di edilizia nell'università di Urbino » (1136);

MERLONI ed altri: « Rifianziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'università di Urbino » (6538) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 3 ottobre 2000, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(*ore 11, con prosecuzione pomeridiana*)

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 1127 ed abbinata.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4336 — Misure in materia fiscale (*Approvato dal Senato*) (7184).

— *Relatore*: Targetti.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

POZZA TASCA; SIMEONE ed altri; COLA; CARLI ed altri; GIOVANARDI ed altri; CAVALIERE ed altri; MAGGI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; GALLETTI; CARLESI; PEZZOLI: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento (262-451-922-970-1079-2645-3368-4353-4727-4810-4850).

— *Relatori*: Saonara, per la maggioranza; Giovanardi, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4542 — Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza

sul crimine transnazionale (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (7170).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4375 — Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi — Legge di semplificazione 1999 (*Approvato dal Senato*) (7186).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

CARLI ed altri: Istituzione del « Parco nazionale della pace » a S. Anna di Stazzema (Lucca) (968).

— *Relatore*: Monaco.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379),

e delle abbinare proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— *Relatori*: Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 1375-1775-2129-2204: Legge quadro sul settore fieristico (*Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*) (5051),

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; VOLONTÈ ed altri; MANZINI ed altri; PAGLIUZZI e MAZZOCCHI; SBARBATI; SAONARA e RUGGERI. (337-1730-2006-2573-2786-4692).

— *Relatore*: Sergio Fumagalli.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 1456 — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici

combattentistici (*Approvata dal Senato*) (4509),

e dell'abbinata proposta di legge: MARCO RIZZO ed altri (2446).

— *Relatore*: Albanese.

11. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 — D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003).

e delle abbinare proposte di legge: PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori*: Servodio, per la maggioranza; Bono, di minoranza.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 64-149-422: D'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIOVANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100),

e delle abbinare proposte di legge: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore*: Turrioni.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4787 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi (*Approvato dal Senato*) (7310).

— *Relatore*: Bonito.

14. — Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.

15. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

16. - Seguito della discussione della proposta di legge:

JERVOLINO RUSSO ed altri: Estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari (7011),

e delle abbinare proposte di legge: CANGEMI; NAPOLI ed altri; TERESIO DELFINO ed altri (6914-7049-7217).

— Relatore: Soave.

17. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge:*

DEBIASIO CALIMANI ed altri: Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5534),

e della abbinata proposta di legge: RODEGHIERO ed altri: Restauro Padania: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5712).

(Testo formulato dalla VIII Commissione Ambiente in sede redigente)

— Relatore: Debiasio Calimani.

18. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari (6130).  
(Testo formulato dalla VII Commissione Cultura in sede redigente).

— Relatore: Dalla Chiesa.

19. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

S. 3832 — Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato); (Testo esaminato dalla XIII Commissione Agricoltura in sede redigente) (6559).

(ore 15)

20. — Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

#### PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione permanente (Cultura):

LENTI ed altri: « Rifianziamento degli interventi per opere di edilizia nell'università di Urbino » (1127);

BASTIANONI e POLENTA: « Rifianziamento degli interventi per opere di edilizia nell'università di Urbino » (1136);

MERLONI ed altri: « Rifianziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino » (6538).

(La Commissione ha elaborato un testo unificato).

**La seduta termina alle 18,20.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,10.